Parlare ai giovani di vecchiaia, sofferenza, fine della vita, morte e cure palliative

Parlare della fine della vita e della morte è un argomento sempre delicato da affrontare, a maggior ragione con degli adolescenti. Ci abbiamo provato a scuola.

Così come l'educazione sessuale viene introdotta nelle scuole prima che i giovani possano concepire un figlio, deve essere possibile parlare della fine della vita prima che un evento in famiglia o a scuola porti i giovani a contatto con la morte. La morte non dovrebbe essere un tabù, ma dovrebbe essere reintegrata nella nostra cultura come una fase naturale della vita umana, come lo è nel mondo vegetale e animale.

La morte è presentata ai giovani in questo progetto come il coronamento e il culmine della vita, indipendentemente dall'età biologica dell'individuo che muore; si può convivere serenamente con la morte per tutta la vita, cercando di trovare il senso della nostra vita senza escludere la morte e il morire dalla vita stessa.

Il progetto *Parlare ai giovani della vecchiaia, della sofferenza, della fine della vita, della morte e delle cure palliative* si basa sulla lettura di un mio libro (Attilio Stajano, *L'amore, sempre*), un libro che testimonia il lavoro di un volontario in cure palliative, un libro sullo svelarsi del senso della vita negli incontri degli ultimi giorni, raccontato con immensa delicatezza e commovente poesia. Il libro, pubblicato da Lindau nel 2013 ha poi avuto altre sette edizioni in cinque lingue.

La scelta di parlare della fine della vita a partire dalla lettura di un libro nasce da riflessioni di Umberto Eco e di Umberto Galimberti e da una proposta di Antonella Mariotti, giornalista de *La Stampa di Torino*, che in una recensione del 2013 suggeriva di presentare il mio libro a scuola agli adolescenti che spesso non sanno quanto sia preziosa la loro vita. Eco ha scritto: "Non ce ne rendiamo conto, ma la nostra ricchezza rispetto all'analfabeta (o di chi, alfabeta, non legge) è che lui sta vivendo e vivrà solo la sua vita e noi ne abbiamo vissuto moltissime. Ricordiamo, insieme ai nostri giochi d'infanzia, quelli di Proust, abbiamo spasimato per il nostro amore ma anche per

quello di Piramo e Tisbe, abbiamo assimilato qualcosa della saggezza di Solone, abbiamo rabbrividito per certe notti di vento a Sant'Elena e ci ripetiamo, insieme alla fiaba che ci ha raccontato la nonna, quella che aveva raccontato Sheherazade"; Galimberti ha scritto: "E quale miglior repertorio di sentimenti esiste se non la letteratura, dove si apprende cosa sono la gioia, la tristezza, l'entusiasmo, la noia, la tragedia, la speranza, l'illusione, la malinconia, l'esaltazione? Educati dalle pagine letterarie, i nostri ragazzi possono disporre di mappe mentali che, in presenza del dolore, ad esempio, sono in grado di indicare, se non le vie d'uscita, almeno le modalità per reggerlo. E questo perché, fino ai diciotto anni, tutte le scuole – dagli istituti tecnici ai licei classici e scientifici – sono scuole di *formazione*. Si tratta di formare l'uomo. Le competenze si acquisiscono dopo. Perché non è un uomo colui che è competente senza avere alle spalle una formazione che gli consenta di svolgere con retto giudizio e adeguata comprensione la professione che in seguito sceglierà."

È mia convinzione che solo i libri insegnino a "leggere il mondo" e che in una società caratterizzata dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione audiovisiva, dei social network e dell' Internet, i giovani leggano troppo poco cosicché la loro intelligenza rischia di limitarsi a una forma elementare e infantile che permette loro di capire un messaggio solo in termini analogici, come in un messaggio con sole immagini. La lettura sviluppa un'intelligenza sequenziale; educa a formulare concetti astratti e a stabilire tra loro connessioni e gerarchie; aiuta a conoscere i sentimenti, a nominarli e a governarli; aiuta a capire le emozioni. Questo progetto, che stimola la condivisione e la lettura, può portare i giovani a riflettere sulla vecchiaia, il dolore, la disperazione, la sofferenza, l'amore, la gioia e la felicità.
In questo progetto, la lettura, preparata e guidata, è un modo per affrontare il mistero della sofferenza e della fine della vita, per dare un nome ai sentimenti e parlare delle emozioni che la lettura provoca.

La scuola è stata scelta in questo progetto come il luogo dove i giovani possono iniziare un percorso che idealmente si svilupperà poi in famiglia. La scuola è un luogo privilegiato perché i giovani sono circondati dai loro coetanei in un ambiente protetto, con insegnanti con cui hanno confidenza e intimità, il che permette loro di affrontare temi delicati e sensibili, che a volte la famiglia non osa o non può affrontare.
Il progetto è proposto da un gruppo di ricerca, composto dall'autore, altri tre volontari in cure palliative, un medico palliativista, gli insegnanti coinvolti e due psicologi. Il progetto è stato preparato durante numerosi anni con l'aiuto di medici palliativisti, psicologi e insegnanti. Una psicanalista svolge una supervisione del gruppo di ricerca prima, durante e dopo la realizzazione del progetto.

Metodo Il progetto si articola in tre fasi con incontri in classe di due ore separati da una o due settimane. 1. Condivisione di esperienze di felicità, di sofferenza, di distacco, di scoperta del senso della vita; sensibilizzazione sulla vecchiaia e le cure palliative. 2. Lettura di alcuni capitoli del libro *L'amore, sempre* e condivisione delle emozioni evocate. 3. Commento di ulteriori letture individuali, condivisione di emozioni e valutazioni; risposta a domande formulate anonimamente dai giovani.
È previsto un percorso di uscita per un giovane che dovesse essere turbato o sconvolto nello svolgimento di un incontro.

Risultati
Durante l'anno scolastico 2021-22, abbiamo organizzato tre serie di incontri a Bruxelles con giovani tra i 16 e i 21 anni: un primo ciclo in una scuola professionale per operatori sanitari e due nelle ultime classi di una scuola secondaria.
Abbiamo creato una pausa dal mondo della scuola offrendo un incontro senza esami o valutazioni, in un contesto insolito in quell'ambiente. I giovani hanno potuto parlare delle loro esperienze, di situazioni difficili e intime in un contesto di ascolto, fiducia e rispetto.
Nel corso del progetto i giovani hanno letto frammenti del libro, scoprendo che poteva fornire loro risposte a domande esistenziali sulla vecchiaia, sul senso della vita, sulla ricerca della felicità, sulla sofferenza e sulla morte.
I giovani sono grati perché non avevano trovato altre occasioni per esprimere la loro sofferenza o il loro desiderio di morte. A scuola senza valutazione! Un progetto essenziale su un tema di vita.
Hanno scoperto che la morte - la morte di persone anziane sottoposte a cure palliative - può essere serena, bella, persino felice quando è circondata da persone amorevoli e premurose.
I giovani ci hanno ringraziato anche perché abbiamo loro proposto di andare a trovare i loro nonni. E alcuni di loro, che non li avevano visti da molti mesi, hanno trovato il tempo di andare a trovarli e il coraggio e la sincerità di dire loro "ti voglio bene".
Abbiamo scoperto che per i giovani (tutti nati dopo il 2002, anno in cui è stata promulgata in Belgio la legge che depenalizza l'eutanasia), l'eutanasia è una scelta normale per le persone anziane che soffrono e il cui dolore non è alleviato dalle cure che vengono loro offerte; abbiamo anche scoperto che l'opzione dell'eutanasia è più conosciuta delle cure palliative. I giovani nati dopo il 2002 non immaginano che nel resto del mondo e persino nel loro Paese, solo trent'anni fa, il precetto *Non uccidere* era ancora uno dei fondamenti della società. L'eutanasia è diventata un fatto accettato dalla società belga, una soluzione a portata di mano senza problemi o scrupoli.

Sviluppi ulteriori È allo studio un incontro con le famiglie degli studenti su questo tema, per aiutare i giovani a riprendere e sviluppare nel loro ambito familiare le consapevolezze acquisite.

Conclusione È fondamentale offrire un'occasione di informazione e condivisione che favorisca il riconoscimento e l'espressione delle emozioni sui temi della separazione, della sofferenza, della felicità, della vecchiaia, della morte e della vita. Questi argomenti posso essere introdotti efficacemente attraverso le testimonianze di volontari in cure palliative e riflessioni sulle letture proposte.
Si potrebbe pensare che gli studenti non siano abbastanza maturi per parlare della morte. Noi abbiamo saputo come aiutarli a farlo, offrendo un quadro di protezione e fiducia.
I giovani anno apprezzato l'insolita audacia di affrontare argomenti difficili, di fronte ai quali non si può rimanere indifferenti.
In queste condizioni, la sofferenza e la morte non sono un tabù. I giovani scoprono che la fine della vita può essere un luogo di incontro, di scoperta e di scambio di amore.

Hanno partecipato al progetto le seguenti persone:

Patrizia Ginobbi, medico palliativista, che insieme a Ivana Barba, psicologa palliativista, ha formulato una prima versione del progetto con Attilio Stajano.

Alexandra Boux e Marie Hubermont, insegnanti di scuola secondaria, che hanno adattato il progetto con Attilio Stajano alle loro scuole nel 2021.
Attilio Stajano, Jacques Michiels, Marie Houtart, Annick Hilbert, volontari in cure palliative, che hanno testimoniato nelle classi 2021-22.
Françoise Van den Eynde, psicologa e psicoanalista, che ha supervisionato il progetto nelle sue edizioni dell'anno scolastico 2021-22.